

MONTES

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA - NATALE 1997 - ANNO IV, 1997 - nº 16



Il Bambino del Natale e i bambini di oggi

E' Natale e guardando il Bambino del presepio, il Bambino di Betlemme, non si può fare a meno di pensare ai bambini di oggi: alcuni troppo protetti e viziati, altri troppo abbandonati; alcuni costretti a crescere in fretta e altri a non crescere mai. Da noi i bambini spesso vengono riempiti di cose inutili, altrove mancano del necessario; da noi respirano la violenza della TV e della società, altrove subiscono la crudeltà dell'ingiustizia e le atrocità della guerra. Molti soffrono e muoiono di fame, spesso vengono sfruttati per il lavoro minorile, per mendicare, trasformati in piccoli ladri, abbandonati in strada, abusati per le mostruosità della pedofilia. Le "cifre della vergogna" sono eloquenti: ogni otto secondi un bambino muore di fame o malattia, due milioni sono morti in guerra solo negli ultimi anni, dieci milioni di bambini sono mutilati e

invalidi per bombe o mine, dodici milioni sopravvivono di espedienti per le strade e cinque milioni nei campi profughi, centinaia di venduti e sfruttati per la prostituzione, la pornografia, lo spaccio di droga, il trapianto di organi... E' troppo triste! Bisogna fare qualcosa, cambiare rotta. Il Bambino del Natale, è la luce che rischiara queste tenebre. Egli ci offre fiducia e ci insegna ad amare ed aiutare tutti i bambini: "Lasciate che i piccoli vengano a me e non glielo impedite". "Guai a chi scandalizza uno di loro; sarebbe meglio per lui che si buttasse in fondo al mare!". "Solo chi si farà bambino entrerà nel mio Regno". I bambini sono persone, vanno rispettati, vanno colmati di veri valori piuttosto che di frivoli interessi. Sono loro il futuro del mondo, la speranza dell'umanità. Non spegniamo mai questa speranza! (f. m.)

Anche quest'anno in tutte le chiese del montesino sono stati allestiti i presepi. Quello nell'oratorio di Iola paese, come in passato, ha statue a grandezza d'uomo e i volti, "animati", sono quelli di persone del luogo. Un gioco di luci contribuisce a rendere gli scenari particolarmente suggestivi.

Sommario

Don Barbieri, il prete Cavaliere di Vittorio Veneto, pag. 3

Quando i **preti** fanno la valigia, pag. 4

Chiude l'asilo, le suore se ne vanno? P. Turrini cronista del Papa; la morte di Padre Fili, pag. 5

Cronaca, pagg. 6 e 7

Montese del **Brasile**; avvistata una **meteorite** da Castelluccio pag. 8

Guido Vitali a 89 anni realizza il sogno della sua vita: volare pag. 9

Un **reduce americano** racconta la conquista dei Felicari di Iola, pag. 10

Giancarlo **Mazzetti**, cameriere di re, regine e capi di stato, pag. 11



Gruppi **culturali** a Iola, e i nuovi **libri**, pag. 12

Poesie a Montese di Michele Pàvel, pag. 13

Il **benessere** economico non vive da noi, pag. 14

Relax, pag. 15

Sport: Milani, atleta per caso grazie al mal di schiena



pag. 16

Anch e 97 l'è finè

E pàsa i dé, i més e via che i vàn però l'è sta un àn dimònde stràn: dòp 'na bèla ésteda prolungà l'è arivà un invéren anticipà. La stasòn l'ee fàt di bròt eschèrz: la see sgaré per tot i vers: per doo vólt la néva in cema a la fòia ed l'autùn ed na vólta en torna vòia.



Bsògna pensee a chi pover teremotà costrèt a véver ancora attendà grand e cìn in mèz a un inféren e per giunta a sén in pien inveren! L'è vera che e bèl temp e ne stòfa mài ma quand e s'istizés e combina guài.



L'è sta anch un àn da sperfotia:
anch e prét i s'han portà via!
ma e s'ha lasà in eredità
tót quél che, con passion, e s'à insgnà.
A n'intendee mia fégh di compliment
ma nuéter tót a l'ee semper in ment
perché don Fabrizio l'è davéra speciél
coma i noster auguri d'un bòn Nadél!!
Natalina Turrini



Montese è davvero tanto rinomata?

Adesso siamo anche rinomati. Lo dice un cartello stradale gigante posto la scorsa estate all'ingresso ovest del paese. Peccato però che la segnaletica venendo da Modena, Bologna o da Firenze non dica altrettanto: di frecce che indicano Montese ce ne sono, ma poche. Non potrebbe essere opportuno fare pressioni affinché ne venga installata qualcuna anche negli incroci princi-



pali che si incontrano quando si esce dalle città? I cartelli stradali posti a Lienda e a Ponte Docciola sono comunque molto belli. Piuttosto, il capoluogo si è elevato da 841 a 842 metri sul livello del mare? (Lettera firmata)

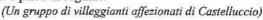
Montespecchio senza corriera

Gli abitanti di Montespecchio sono stati messi a piedi. In questo paese la corriera non viene più, nemmeno al lunedì, giorno di mercato a Montese, come avveniva da diversi anni. Dobbiamo arrangiarci se necessitiamo di andare a Maserno o a Montese. Chi possiede la macchina di suo problemi forse non ne ha, non sente l'esigenza della corriera. Per noi anziani la cosa è diversa. Dobbiamo sempre dipendere da qualcuno, dobbiamo chiedere favori, un passaggio, posto che lo si trovi. E poi si predica che la gente deve restare in questi luoghi, quando ad uno ad uno tutti i servizi vengono tolti.

(Seguono tre firme)

Castelluccio, è un problema telefonare

E' diventato un grosso problema telefonare da Castelluccio da quando è stata disattivata la cabina pubblica della Telecom che si trovava in pizza. Ci si può recare al bar, risponderà qualcuno. Ma quando questo è chiuso per il turno di riposo settimanale o durante la notte? Si deve suonare il campanello di qualche famiglia che abita in paese, o si deve andare a Montese? Non ci sembra il massimo. Comprate il telefonino, si suggerisce allora. Anche con questo non si riesce a comunicare perché gran parte della zona è priva di segnale.





MONTESE notizie

direttore

Hanno collaborato:

Fabrizio Martelli direttore responsabile Walter Bellisi

Simone Bellisi, Bettino Bernardi, Erminio Bernardi, Rosanna Bortolucci, Tosca Fiorini, Nino Malavolti, Giuseppe Morsiani, Gianluca Zaccanti

Redazione Il Trebbo Via Riva, 1

Per la pubblicita' su "Montese notizie",

rivolgersi alla redazione

Questo numero è stato chiuso il 10 dicembre 1997

41050 MASERNO

tel. e fax 059 / 980037 - 981656 E-mail: montese@geocities.com.

http://www.geocities.com/TheTropics/Cabana/3984

Autorizzazione del tribunale di Modena n. 1029 del 27 luglio 1994

Giriamo la domanda agli organi competenti, segnalando che il disagio non è solo per Castelluccio, ma anche per San Giacomo, Maserno e per altre località del nostro comune dove sono state "chiuse" le cabine telefoniche perché non economiche.

Il Trebbo e il nostro giornale ora hanno una pagina personale in Internet. Questo l'indirizzo:

http://www.geocities.com/TheTropics/Cabana/3984 Casella di posta elettronica: montese@geocities.com

VENT'ANNI FA MORIVA DON BARBIERI PARROCO DI CASTELLUCCIO DAL 1919

Il prete Cavaliere di Vittorio Veneto

Era nato a Montalbano di Zocca nel 1886. Pastore per 58 anni, celebrò la prima messa nel 1912

lle 8,30 del 27 marzo di vent'anni fa, all'ospedale di Modena, morì don Giovanni Barbieri, parroco di Castelluccio dal 12 ottobre 1919. Le sue spoglie riposano nel cimitero della frazione. Don Barbieri era nato a casa Dorigo di Montalbano di Zocca il 12 ottobre 1886. Il padre e la madre erano agricoltori ed era il terzo di cinque fratelli, uno dei quali, Sanzio, divenne prete come lui e resse la parrocchia di Vaglio dove morì il 29 agosto 1922. Don Giovanni Barbieri frequentò il ginnasio presso l'Istituto S. Cuore del PP. Giuseppini in Modena e quindi il seminario. Fu consacrato ministro del Signore il 25 luglio 1912, il giorno seguente celebrò la prima messa nella chiesa di Marano sul Panaro e fu subito nominato cappellano della parrocchia di Benedello. In piena guerra mondiale, nel 1916, fu chiamato alle armi e adibito al servizio di sanità prima al "S. Leonardo" di Bologna, poi all'ospedale "Campori" Modena e, dal luglio 1918, nell'ospedale da campo n. 00662. Congedato nel giugno del 1919, poco dopo fu nominato economo spirituale di Castelluccio, di cui prese possesso col capitolo di rettore il 12 ottobre successivo in un festoso incontro coi suoi 670 parrocchiani, Castelluccio gli fu affidata "provvisoriamente" diceva lui - e dopo le distruzioni e i lutti lasciati dal passaggio della seconda guerra mondiale, sempre

rifiutò proposte di passare a centri più importanti. Nel 1932 la parrocchia fu elevata a Prevostura e, il 29 luglio 1962, per le sue



Don Giovanni Barbieri

benemerenze, le dure prove cui fu sottoposto durante le azioni belliche del 1944 – 45 e per l'opera di ricostruzione e riassetto della vita parrocchiale a don Barbieri fu conferito il titolo di arciprete.

Il 12 ottobre 1969 celebrò le sue nozze d'oro di parroco unitamente a don Ettore Covi di San Martino, presente il vescovo mons. Giuseppe Amici. Il 14 novembre 1974, gli giunse la nomina di Canonico

dell'illustre collegiata dei Santi Filippo e Giacomo di Finale Emilia. Quale ex combattente della prima guerra mondiale, gli fu anche conferita la croce di Cavaliere di Vittorio Veneto. Don Barbieri era un appassionato cultore di storia locale. Dal suo archivio "estraeva" sempre qualcosa di nuovo, che poi diffondeva. Le notizie, le storie, le note su personaggi caratteristici del passato le inviava a giornalisti, a quotidiani, fra i quali L'Avvenire d'Italia e a periodici della montagna come la "Musola" di Lizzano in Belvedere. I suoi pezzi uscivano talvolta firmati con uno pseudonimo facilmente riconducibile al prete di Castellucio: D. Bargi. Ma anche senza firma, era assai attribuirglieli, per lo stile e il fondo di ironia che non veniva mai meno nei suoi scritti. Uno dei suoi cavalli di battaglia era la leggenda di Oliva del Monte Belvedere. Ed era lui, che ogni primavera saliva su quel monte, per andare a pulire, a sistemare la croce incavata nella terra. Don Barbieri ci ha lasciato un diario manoscritto che chiamò "Zibaldone": una miniera di notizie di Castelluccio e dintorni dal 1919 al 10 febbraio 1977, appunti scritti su quaderni e su fogli sparsi, un manoscritto con la storia di Castelluccio, attinta in gran parte dalle pubblicazioni di storici locali, e un quaderno con la leggenda di Oliva dal titolo: "Catena d'oro, croce di Belvedere". (w. b.)

DAGLI APPUNTI DI STORIA (INEDITI) DI DON GIOVANNI BARBIERI

Le origini della chiesa di Castelluccio di Moscheda

Gli storiografi arcipreti di Maserno, don Bernardi, e di Salto, don Banorri, appoggiati dall'autorità del cronista dott. Pellegrino Giacobazzi, affermano che la chiesa stessa fu costruita nel 1663 presso una precedente maestà dedicata a San Pancrazio. Tutti furono tratti in inganno dalla iscrizione posta sopra l'ancona del coro ove si leggeva 1663. Questa data si riferisce al rifacimento della cappella stessa. Nel frammento del liber mourtuorum ove si trova il nome del fu Domenico Zanardi di 150 anni circa, in prima pagina si legge che certo Girolamo Nardi morì nel settembre 1659 e fu sepolto in questa chiesa ed in questa vi sono le tombe. Bisogna quindi farsi indietro di 50 o 100 anni!! (D.Bargi - 1969)

AVVICENDAMENTI ANCHE NELLE NOSTRE PARROCCHIE

Quando i preti fanno la valigia

Il canonico don Fabrizio Martelli è andato a Palagano. Non ancora designato il suo successore

AVVICENDAMENTI 1

II Vescovo: "Inizia I'emergenza"

Ai parrocchiani di Maserno, Iola, Montespecchio, Castelluccio

Dopo aver incontrato alcuni di Voi, che, in delle | rappresentanza I comunità, hanno manifestato il dispiacere di tutti per la destinazione ad | altro incarico di don Fabrizio Martelli, desidero esprimerVi il mio apprezzamento. Il Vostro rammarico, comprensibile, era la prova dell'amicizia che Vi lega a don Fabrizio e al conseguente dolore per la sua partenza. Il modo con cui l'avete comunicato dimostrava il Vostro senso ecclesiale. Prima di arrivare alla decisione di trasferire il Vostro parroco, abbiamo pensato a lungo ad ogni altra possibilità, sapendo quanto bene ha fatto don | Fabrizio e con quale soddisfazione da parte di Voi tutti. Ma ormai, come I diocesi, stiamo entrando in una fase di emergenza e ci si vede costretti a provvedimenti, vengono ad interrompere un lavoro ben avviato. Sono certo della Vostra comprensione, che porterà a collaborare con chi sarà incaricato di I guidarVi nella vita cristiana. Vi ricordo con stima e affetto e Vi saluto assicurando la preghiera del Signore per Voi.

 ⊕ Benito Cocchi Arcivescovo di Modena - Nonantola



Uno dei numerosi avvicendamenti che il Vescovo di Modena mons. Benito Cocchi ha effettuato nei mesi scorsi nelle parrocchie della diocesi, ha riguardato Maserno. Don Fabrizio Martelli, il 9 novembre ha salutato i suoi parrocchiani e il 15 ha preso possesso di Palagano, parrocchia rimasta vecante a seguito dell'andata a Maranello di mons. Alberto Bernardoni. Oltre al capoluogo del comune

della valle del Dragone, gli è stata affidata anche Boccasuolo. Al momento, non è invece stato ancora disegnato il sostituto di don Martelli, ma il Vescovo ha promesso che un prete arriverà. Don Martelli mantovano di San Pietro in Viadana, «prestato» alla nostra diocesi dalla consorella di Cremona, giunse nel nostro comune montano 10 anni fa, agli inizi di luglio del 1987, quando gli furono assegnate le parrocchie di Maserno, Iola, Castelluccio e successivamente di Montespecchio. Era questo il primo caso di collaborazione fra diocesi che hanno un clero più numeroso e quelle che invece si trovano al di sotto dei limiti di guardia. Oltre alla cura delle anime (don Martelli è sempre stato particolarmente vicino ai più bisognosi, agli ammalati, agli anziani), ha dato vita a numerose iniziative. La canonica di Maserno, dove ha abitato assieme al padre Edmondo, era divenuta luogo di incontro per giovani e meno giovani, non solo del territorio di Montese, impegnati in varie iniziative (vedi il L'Amministrazione saluto del sindaco). comunale, durante la seduta del Consiglio comunale dello scorso 28 novembre, ha ricordato "l'importante opera di animatore di attività culturali" svolta dal canonico don Fabrizio durante i 10 anni di permanenza nel montesino e gli ha conferito un attestato. Nella foto, don Fabrizio Martelli

9.4

Il saluto del sindaco a don Fabrizio: "Grazie per quanto hai fatto"

Esprimiamo il nostro più vivo ringraziamento per quanto hai fatto su queste nostre montagne nei dieci anni di servizio non solo alle comunità parrocchiali, ma anche alla società civile. Abbiamo ammirato soprattutto la tua grande capacità a saperti incarnare in una realtà che ti era sconosciuta. La tua passione per lo studio della storia lascia molti segni a Montese: la più preziosa, anche se meno conosciuta, è la grande mole di documenti storici raccolti, ma sono molto stimati il museo di Iola, il restauro dell'oratorio dei Mazzoli, il museo Augusto Righi, i dieci volumi pubblicati dal Trebbo, il restauro del quadro del Tamburini, il giornalino "Montese notizie", oltre a molti lavori conclusi o avviati nelle quattro parrocchie. La tua presenza tra noi è stata importante e siamo addolorati di vederti andare via. D'altronde quella tua stessa generosità che ti portò tra noi 10 anni fa ci separa ora da te... (Luciano Mazza)

Mons Bernardoni a Maranello suona le campane per la Ferrari



Mons. Alberto Bernardoni (foto a sinistra), nato a Maserno 65 anni fa, è il nuovo parroco di Maranello. Vi ha fatto il suo ingresso sabato 11 ottobre. Poi, la mattina dopo, domenica, la cittadina delle "Rosse" è stata svegliata dal suono delle campane a distesa: la Ferrari aveva vinto il gran premio del Giappone e, mons. Bernardoni, aveva ridato agli abitanti dell'importante centro industriale la tradizione delle campane festanti dopo ogni vittoria delle macchine del "Cavallino", così come faceva il suo predecessore, don Erio Belloi, rimasto vittima di un incidente stradale la scorsa estate. Mons. Bernardoni ha svolto la sua missione pastorale a Montombraro, Castelvetro e Palagano.

Chiude l'asilo, le suore se ne vanno?

Il 30 giugno prossimo la scuola materna gestita dalle suore chiuderà i battenti e forse verrà rimpiazzata da una pubblica, laica. Il Comune si è già mosso in questo senso. Ma i Montesini non vorrebbero che le suore della congregazione delle Sorelle dei Poveri se ne andassero come potrebbe succedere. Sono nel centro montano dal 1913. Le inviò quassù la fondatrice dell'ordine, beata Savina Petrilli. Inizialmente si sistemarono in località Profondo e, oltre all'asilo, facevano funzionare una scuola di lavoro. Si trasferirono poi nella Rocca medievale ove rimasero fino al 1928. Nel 1939 l'asilo fu chiuso e, nel 1943, le suore lasciarono Montese per ritornare l'11 febbraio del 1948, quando ritrovarono la loro casa in via Rocca in parte distrutta dal passaggio della guerra. Allora si stabilirono in vicolo Forno e, a riparazione ultimata, tornarono in via Rocca. Verso la metà degli anni '70, la Congregazione costruì in via Crocetta il fabbricato dove da allora ha sede la scuola materna.





Padre Ettore Turrini dal Papa nell'estate 1996

Padre Turrini cronista per il Papa in Brasile

Padre Ettore Turrini, questa volta, si è trasformato in cronista. Ha commentato la visita di Giovanni Paolo II in Brasile per conto di un importante canale televisivo nazionale. E' stata un fatto unico nella storia dei Servi di Maria, la congregazione alla quale appartengo, poter parlare del Papa per un'ora e 40 minuti a milioni di persone che da casa seguivano l'evento ci ha detto il missionario. Il mio lavoro è iniziato quando il Santo Padre è apparso sulla scaletta dell'aereo all'aeroporto di Rio de Janeiro. Ho parlato della sua vita, della sua presenza nella chiesa e in Brasile, in particolare in questo momento. Dopo ho ricevuto numerosissime telefonate di persone di vari stati del Brasile. E' stato il cardinale di San Paolo a chiedermi di fare questo lavoro per la televisione. La visita del Papa ha avuto molta risonanza qui. C'è stata attenzione. La presenza del Santo Padre in Brasile è stata importante; egli ha toccato i grandi problemi, ha parlato degli indios, degli afro-brasiliani, dei bambini abbandonati, di quanti hanno bisogno; ha messo le mani sulle ferite.

Immatura scomparsa di P. Fili, amante degli uomini e della natura

Il 10 settembre scorso è morto padre Giuseppe Fili. Era nato a Bago di Montese nel 1938. figlio di Pellegrino Fili e Maria Nardi, agricoltori. Qui visse per alcuni anni assieme anche alla sorella Imelde, ora suora della Sacra Famiglia a Roma. Il seminario lo accolse giovanissimo, poco più che bambino, e la sua vocazione era soprattutto quella di poter un giorno partire come missionario verso lontani continenti. Ma altro volle da lui il destino o forse più semplicemente il disegno stesso di Dio. Problemi personali e familiari non gli permisero mai di andarsene e così la sua missione, dopo alcuni soggiorni in Alta Italia, si concretizzò a Castiglion dei Pepoli dove si dedicò soprattutto ai giovani, ai bisognosi in genere, al recupero di anime. Ma Padre Fili era dotato anche di capacità pratiche e così, quando si trovò a gestire le parrocchie di S. Damiano e Trasserra, il pastore di anime, nel vedere le chiese così malridotte, recuperò l'aspetto del muratore (mestiere che ben conosceva) e, tiratosi su le maniche, si diede al lavoro di rifacimento e ristrutturazione delle stesse. Come si è detto, era figlio di agricoltori: conosceva i segreti della terra e delle piante e pertanto dedicò anche parte del suo tempo a piantare e innestare alberi da frutto. Ma la sua vera passione era l'erboristeria: per questo coltivava, trattava e utilizzava piante officinali come rimedio a moltissimi mali e malanni. E la sua vera specializzazione era la micologia che lo aveva visto esporre anche nel Palazzo Re Enzo a Bologna. Dei funghi sapeva tutto, persino come rimediare ad alcuni tipi di intossicazione e di principi di avvelenamento da essi prodotti. E perché il quadro di questo versatile personaggio sia il più possibile completo, vanno ancora citate le sue capacità di rocciatore, pittore, fotografo. Chi lo ha conosciuto bene, sente tutto il vuoto lasciato dalla perdita di questo amante della natura e degli uomini.



P. Giuseppe Fili

Sui pattini rincorre e arresta un ladro

Un secolo di vita



Nonna Maria Rossi vedova Manfredini (foto a destra), nativa di San Martino di Montese, ha compiuto il secolo di vita lo scorso 10 settembre. Da una trentina d'anni vive a Vignola assieme a una figlia. E' lucidissima, legge senza occhiali e ama conversare. Ha avuto nove figli, due dei quali sono morti: Francesco e Italo. Con orgoglio dice di essere stata all'ospedale una sola volta, sessant'anni fa, quando fu operata di appendicite.



Nozze di diamante per Teresa ed Erio Nozzi



Teresa ed Erio Nozzi (foto a destra) hanno festeggiato le nozze di diamante. La cerimonia religiosa è stata officiata nella chiesetta di Villa Pallavicini di Bologna dal loro nipote don Giuseppe Nozzi, montesino, che da decenni svolge la sua missione pastorale nella città petroniana, dove, fra l'altro, ha diretto la Casa della Carità ed ha operato per diversi anni all'interno dell'Onarmo. Teresa ed Erio li unì in matrimonio don Ferdinando Cipressi il 2 ottobre 1937 a Montese.

Molti artisti stranieri al "Forum Museum"

II forum Artis Museum la scorsa estate ha visto una forte presenza di artisti stranieri. La famosa Gallery B.A.I. di New York che ha sede in un grattacielo della centralissima Broadway ne ha portati otto: Paula Ferrel, Bandy Lee, G. David Burch, Virginia Mclure, Anneli Arms, Eileen Raucher - Sutton, Patrick M. Craig e Janet Bosse. Il polacco Tomek Kawiak, che ora vive a Parigi, ha esposto le sue sculture vestite di jeans. Presenti le pittrici Maryanne Ljung (svedese che dopo aver vissuto 11 anni negli Stati Uniti, dal 1979 si è stabilita a Nizza) e Hatice Öcal di Istambul (Turchia). Poi, padrino della mostra del cesenate Adriano Maraldi, è stato il pittore Frama, alias Hainrih Maryan, che vive e opera a New York. Di Frama si è occupato di recente anche l'autorevole New York Times. Ha raccontato la sua storia: in cambio di un quadro, l'artista di origine Slovena ha avuto una quota pari al 10 per cento del valore di una miniera che stava entrando in attività, qualcosa, dopo anni, come 25 milioni di dollari: quasi 30 miliardi di lire.





Nelle foto, dall'alto: due artisti di New York a Montese con A. Sohyun direttrice della Gallery Bai; sotto, Frama con Maraldi

AVAP Nuovo numero di telefono

Il numero di telefono dell'Avap, 981915, è stato eliminato. Per un po' di tempo, a questo numero risponderà una segreteria telefonica che invierà un messaggio invitando a chiamare il "118" per trasporti urgenti, oppure a rivolgersi all'Associazione per altri motivi. Indicherà anche gli orari di apertura della sede e il nuovo numero telefonico che è: 982424, prefissato da 059 per chi chiama da fuori distretto.

E' morta la prof. Leda Vignali

Il 14 novembre è morta Leda Chiara Vignali in Ranucci. Aveva 50 anni. Era docente di lettere presso la nostra scuola media statale "Augusto Righi". Ha lasciato il marito Carlo, il figlio Luigi e l'anziana mamma. E' ricordata per la sua semplicità, per l'altruismo, per la dedizione al lavoro e alla famiglia e per la sua devozione ai sacramenti.



Il giudice Caponnetto e Rita Borsellino a Ronchidos e a Castelluccio

All'annuale raduno dei partigiani della brigata Giustizia e Libertà che si è svolto a Ronchidos il 12 ottobre scorso, hanno presenziato il giudice Antonino Caponnetto, del pool antimafia, e Rita Borsellino, sorella del giudice Paolo, assassinato dalla mafia il 19 luglio del 1992 a Palermo. I due ospiti hanno parlato della "Resistenza alla mafia, impegno nella democrazia". La mafia è un problema nazionale - ha detto Caponnetto _, che va combattuto con lo stesso impegno in ogni luogo. I sacrifici di Falcone e di Borsellino hanno dato una grande scossa, hanno fatto capire questo. Oggi il nemico s'insinua dappertutto. Poi ha aggiunto: Siamo decisi nel fermare la delinquenza, i nemici dell'unità d'Italia. Dobbiamo fermarli insieme, soprattutto continuando l'opera di chi si è sacrificato per questi ideali. Cerchiamo di fare ognuno la nostra parte, ognuno, come diceva Paolo, per quello che può, per quello che sa. Rita Borsellino ha affermato che è stata la rivolta delle donne di Palermo, dopo le stragi mafiose del '92, a darle la spinta di camminare sulla strada della nuova resistenza, cercando di portare agli altri il messaggio del fratello Paolo. Mi sono



fatta portavoce - ha detto -, e giro da un posto all'altro dell'Italia, anche all'estero, dove questa voce comincia ad arrivare. Poi, ha rivolto il suo pensiero, di grande gratitudine al giudice Giancarlo Caselli che sta portando avanti con coraggio, con tenacia, quella che è stata l'opera di Paolo e di Falcone, con gli stessi pericoli, anzi con pericoli maggiori, perché la battaglia si è fatta più dura, più sporca. Non è ancora il tempo di fermarsi. Spero che mi aiuterete tutti quanti. La cerimonia si è poi conclusa a Castelluccio dove è stata deposta una corona di alloro al monumento che ricorda i partigiani uccisi dai tedeschi nel 1945, Napoleon e i 18 enni Luigi Gentilini e Mario Tamarri di Pianaccio. (Nella foto, il giudice Caponnetto e Rita Borsalino a Castelluccio).



E' morto Ettore Tondi, il sindaco di Montese della ricostruzione

Il dott. Ettore Tondi, sindaco di Montese dal 1951 al 1956, è morto il 24 agosto scorso, dopo un lungo periodo di malattia. La salma è stata tumulata a Salto, dove era nato 83 anni fa. Ad accompagnarlo al cimitero di Sant'Agata, (dal 1970 vi riposa anche sua moglie), c'era tantissima gente, non solo del montesino. Molto conosciuto e stimato, Tondi fu il sindaco della ricostruzione. Durante il quinquennio del suo mandato, realizzò molte opere, fra le quali figurano la costruzione dell'attuale residenza municipale, le scuole di Salto e di San Giacomo, strade anche nella campagna per mezzo dei famosi cantieri <Fanfani>, come via Monteforte e via Lazzari, e portò a termine lavori iniziati dal suo predecessore, Ugo Bruno Banorri, primo sindaco di Montese eletto. Laureatosi in legge a Bologna, Tondi preferì l'insegnamento nelle scuole elementari. Insegnò per 33 anni, prima a San Giacomo e poi, quando questo plesso fu chiuso, a Salto. Nel 1955 riuscì ad accontentare gli abitanti della frazione Ranocchio anche in una cosa a cui loro teneva-

no particolarmente: da anni chiedevano di cambiare il nome al loro paese, un nome che troppo spesso era oggetto di ilarità e di burla. Nel 1955 l'istanza del sindaco fu accolta e il presidente Gronchi firmò il decreto che <ribattezzava> il paese col nome di S. Giacomo Maggiore. Ettore Tondi era molto schivo, riservato. E quando riceveva pressioni dalla sua gente perché, si ripresentasse candidato a sindaco, lui rispondeva: Accetterò quando tutti i Montesini avranno svolto il loro servizio. E' stato un uomo anche di profonda fede cristiana e appassionato cultore di storia locale. (Nella foto, il dott. Ettore Tondi, sindaco col senatore Giuseppe Medici a Montese a metà degli anni '50)

Dopo 54 anni i resti mortali del fante Giovanni Focci riposano in patria

I resti mortali di Giovanni Focci, soldato dell'Armata Italiana in Russia, nato a Montese il 13 aprile 1918, appartenente al 17° Reggimento artiglieria, divisione fanteria, morto il 25 febbraio 1943 nell'ex Urss, dopo 54 anni riposano in patria. Sono stati posti in uno dei sette mila piccoli loculi, cinque mila dei quali ancora vuoti, ricavati nella cripta del Tempio di Cargnacco in Provincia di Udine. Dopo la morte, Giovanni Focci fu sepolto nel cimitero militare italiano di Dniepropetrovsk dove è rimasto fino a qualche mese fa. Il suo nome figurava su una precisa tomba nella mappa del cimitero. Al momento dell'esumazione, però, non è stato identificato, cioè non è stato trovato alcun elemento, piastrino o la bottiglietta con dentro un biglietto con su scritto il nome del caduto, cosa che erano soliti fare i cappellani militari. Pertanto, i resti, non essendo identificati in maniera certa, non sono stati consegnati ai familiari, ma, come detto, posti in un loculo nella cripta del Tempio di Cargnacco.

UN MESSAGGIO DAL QUARTIERE MONTESE DI FORTALEZA IN BRASILE

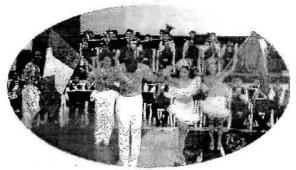
Scambiamoci notizie dei nostri luoghi

Da questo numero iniziamo la pubblicazione di notizie che ci vengono inviate dal Brasile, dal quartiere Montese di Fortaleza dove si pubblica un giornale la cui testata si chiama Jornal Grande Montese che tira 10.000 copie. In tale periodico, già dal prossimo numero, troveranno posto notizie del nostro territorio. Con questo scambio di servizi, propostoci dagli amici sud americani per mezzo di padre Battista Poinelli, titolare della parrocchia di Nostra Signora di Nazareth, le due comunità saranno più vicine e avranno modo di conoscersi.

"Eccovi il 'bairro' Montese

Montese, zona sud di Fortaleza nel Cearà, è sorto nell'aprile del 1946 dopo un anno dalla fine della Seconda guerra mondiale. Ricorda il coraggio del Pracinhas brasiliani integrati nella Força Expeditionaria Brasileira che il 14 aprile 1945 parteciparono alla memorabile battaglia di Montese. E' anche un omaggio alla Montese italiana e perpetua il ricordo degli eroi brasiliani per aver librato la vostra città dal gioco nazista e, di conseguenza, concorso alla resa finale della Germania. Il quartiere di Montese in Fortaleza è un Bairro autonomo dal resto della città, densamente popolato, con il 97 per cento del suo territorio occupato da edifici residenziali e commerciali e la cui popolazione è stimata in 60.000 abitanti, malgrado i dati ufficiali

dell'Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica ne registrino solo 25.000. La verità è che i dati ufficiali si riferiscono all'ultimo censimento del 1991. Durante questi ultimi sei anni un notevole sviluppo ha conglobato nel Bairro di Montese molti altri quartieri vicini, che sono passati a dipendere, a causa delle loro numerose necessità. In Montese esistono agenzie di nove banche diverse, un notevole commercio, numerose industrie di confezioni, ricche abitazioni, asfalto nella totalità delle sue vie, con un movimento di veicoli che caratterizza un grande Dispone illuminazione pubblica, una varietà notevole di imprese commerciali dove si incontra di tutto; esistono anche buone scuole. Malgrado questo progresso, il Bairro già si scontra con



A ritmo di samba

Lo scorso ottobre Montese ha ospitato i componenti della banda musicale "Luiza Tavora" di Fortaleza. Dopo l'omaggio al monumento di caduti brasiliani, ove hanno deposto una corona di alloro, la banda si è esibita in piazza e nella sala ex cinema sono stati presentati balli sudamericani.

alcuni problemi che preoccupano: la mancanza di aree verdi, il sorgere di nuclei abitazionali privi di condizioni igienico-sanatarie (le ben note favelas), il rumore, principalmente in prossimità dell'aeroporto internazionale, oltre ad altri fattori di ordine ambientale. E' un Bairro per la classe media, di tradizione cattolica, suddiviso in due parrocchie: quella di Nostra Signora di Nazareth (Piamartini venuti da Brescia), che qui sviluppano un grande progetto pastorale, sociale, e nella formazione intellettuale e professionale della gioventù; poi c'è la parrocchia di Nostra Signora Apparsa che è ancora patrona ufficiale del Brasile.

Raimundo Nonato Ximenes

ASTRONOMIA / LO SCORSO 7 SETTEMBRE A CASTELLUCCIO

Una palla di fuoco appare nel cielo a mezzanotte

Hanno assistito al fenomeno Ferdinando Bellière e alcuni amici. La meteora è caduta tra Forlì e Arezzo

A mezza notte e venti del sette settembre scorso, mentre da Castelluccio Ferdinando Bellière, sua moglie Raffaella Monari e un gruppo di amici stavano osservando Giove, improvvisa-

mente, davanti ai loro occhi è apparsa una palla di fuoco proveniente da Sud-est che è sparita nel tempo di qualche secondo. Bellière, astrofilo, ha segnalato il fenomeno al periodico "Coelum", che vi ha dedicato un servizio. Fino ad ora, nel centro Italia, hanno dichiarato di aver visto quella grande palla di luce attraversare

il cielo una quindicina di persone. E' stato individuato anche nel territorio tra Forlì ed Arezzo il luogo di impatto dell'asteriode col suolo. "Tramite misurazioni, delle traiettorie disegnate su una cartina, è stato visto il punto di caduta. Nell'impatto col suolo, la meteora dovrebbe aver creato un cratere della grandezza di circa mezzo metro" – dice Bellière. «Stiamo cercando più informazioni possibili per stimare le caratteristiche

e per trovare il cratere. Se è finita nella boscaglia, non sarà facile scovarlo. L'ultima meteora, caduta lo scorso anno nella zona di Fermo, produsse un cratere di 20-30 centimetri».

Secondo Bellière e i suoi colleghi astrofili, questa volta siamo di fronte a una «fireball» (sfera di fuoco), una meteora incendiatasi intorno a 60 - 80 chilometri di quota, che ha brillato di una magnitudine stimata intorno a 16 volte più luminosa della luna piena. Agli occhi di osservatori toscani, avrebbe ilhaminato



Viterbo distante una ventina di chilometri. Durante l'avvistamento non ha prodotto alcun suono, non si è spezzata in frammenti, ma semplicemente ha attraversato il cielo, lasciando una corta scia di ionizzazione e brillando di un'intensa luce bianco-azzurra.

Nella foto, tratta da Coelum, la meteora del "Wyoming", che il 10 agosto 1972 fu vista in pieno giorno attraversare il cielo a una velocità di 35 chilometri al secondo ad un'altezza di 30 chilometri

IL FALEGNAME GUIDO VITALI DI CA' MANCINO DI MASERNO

"Com'è bello volare, ci torno ancora"

Il battesimo dell'aria la scorsa estate a 89 anni su un piper decollato dall'aeroporto di Pavullo "Avevo sempre desiderato vedere Sassomolare, Maserno e la mia casa dal cielo"

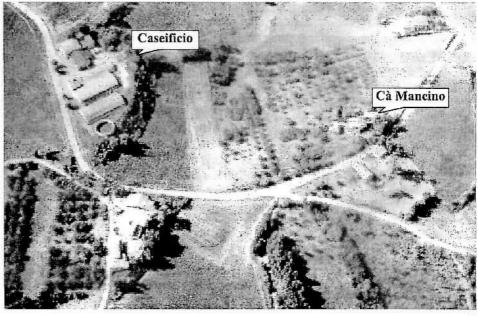


A 89 anni ha realizzato il sogno della sua vita: volare. Guido Vitali di falegname, Sassomolare 89 anni fa, da sempre sognava di poter, un giorno, attraversare il cielo e guardare dall'alto la sua casa, il suo paese. Una desiderio che quand'era bambino gli si 'concretizzava' di frequente durante il sonno. E al risveglio, la sua voglia di salire su quelle rumorose macchine che vedeva passare tanto in alto nel cielo, si faceva sempre più grande. Per la sua fantasia, quei sogni diventavano realtà, tanto che al mattino raccontava agli amici di aver veramente volato, di aver visto tante cose fantastiche. Ebbene, la scorsa estate, Guido Vitali è riuscito finalmente a volare, a dall'alto Sassomolare, vedere Maserno e la sua casa: Cà Mancino. Sul piccolo velivolo da turismo rosso e bianco chiamato "I Rosa" sedeva il pilota Daniele Bonvicini, presidente del Club Aereo di Pavullo, Luca Mazzetti di Maserno e, naturalmente, lui, che si era sistemato sedile posteriore. Questa opportunità gliel'ha procurata Luca Mazzetti, che, come noto, si diletta nel volo con l'aliante, da tempo di casa all'aeroporto di Pavullo. Il piccolo aereo si è così alzato in cielo,

ha superato le colline ed ha virato su Casona di Marano. Oh, oh! Qui si è abbassato un po' molto, e in fretta — ci racconta Vitali —, ma io non ho mica paura, non ho mai avuto paura durante il viaggio. Siamo poi passati sopra a Zocca, a Sassomolare e a Rionchidos.. Anche qui a Ronchidos l'aeroplano volava basso — continua — Eravamo a 5 — 600 metri di altezza. Vedevo benissimo la porta della chiesa che era aperta. Siamo quindi arrivati sopra a Maserno. Ho riconosciuto prima i miei alberi di

ciliegio e dopo la casa. Forse mi ero un po' emozionato. In aeroplano, facevate conversazione? Mica tanto, Parlava Luca che mi aiutava a riconoscere i luoghi. E' rimasto soddisfatto? Il volo in aeroplano è stato come aveva sempre sognato? Si, mi è piaciuto molto e sono pronto a tornarci, anzi, voglio tornarci. Ma devo fare in fretta... Quando vede passare un aeroplano, ora, a che cosa pensa? Penso che lassù ci sono stato anch'io, per davvero, che non è più solo un sogno. Quando ero bambino e vedevo passare gli aerei, mi chiedevo come facevano a stare su; la curiosità mi è però rimasta. Con il suo battesimo del volo, Guido Vitali ha segnato un record: è la persona più anziana ad aver compiuto un volo in aereo dall'aeroporto di Pavullo. Ma Vitali, detiene probabilmente anche un altro primato. Lui è un bandista, da decenni. Suona il corno. E, ora, fa parte di ben tre bande musicali: quella di Montese, quella di Castel d'Aiano e quella di Maserno-Samone. Per tenere pari tutti!!!

Nelle foto: in alto a sinistra, Guido Vitali con il pilota Daniele Bonvicini al termine del volo; sotto, la zona dove si trova l'abitazione di Vitali, Cà Mancino di Maserno



IL COL. DILLON SNELL TORNA SUI LUOGHI DOVE COMBATTE' 53 ANNI FA

Quei giorni di guerra ai Felicari

Sergente della 10th mountain division, ritrova la soffitta dove dormì assieme al suo compagno d'armi Wesley quando questi fu ucciso. Il racconto della presa di Mazzancana, Torraccia e Felicari



tornato a vedere i luoghi dove combatté 53 anni fa: Monte Belvedere. Monte Torraccia, i Felicari di Iola, Ai Felicari ha subito riconosciuto la casa dove trovò riparo dal 25 febbraio al 2 marzo 1945. Dillon Snell, allora sergente dell'86° Mountain Infantry, Muontain Division, dopo il suo viaggio in Italia, ha mandato un dettagliato racconto di quei tragici giorni di guerra dell'inverno 1945; un documento che rivela particolari interessanti e inediti. Snell aveva 20 anni e mezzo quando fu assegnato alla compagnia "L", 3° battaglione, dell'86° Mountain Infantry. Il 20 gennaio 1945 si trovava a Querciola, alla base del Monte Belvedere. Ci stabilimmo presso case sparse in campagna che chiamammo coi nomi di animali feroci. Querciola l'avevamo battezzata "Coca Cola". - racconta l'ex combattente americano - . I civili erano stati evacuati. In gennaio e febbraio la stagione era fredda e nevosao. A metà febbraio ci preparammo per conquistare i monti Belvedere e Torraccia. La Compagnia "L" fu collocata alla destra della Divisione, sul fianco est di Casa Nuova di Sopra. Doveva prendere le case

di Mazzancana e avere un contatto con la divisione brasiliana che era in quella zona. Il capo del nostro plotone era Ervin Johnson, un eccellente ufficiale. Io ero il sergente. Il plotone era composto da 25 -30 uomini. Johnson rimase ferito con altri tre soldati e a me fu assegnato il comando che esercitai per almeno due terzi dell'avanzata. Nel pomeriggio del 20 febbraio compimmo la missione: prendemmo Mazzancana e avemmo il contatto con i brasiliani. Per quest'azione di guerra mi fu conferita una medaglia di bronzo al valore militare. La Divisione intanto prese Monte Belvedere e si preparò per conquistare Monte della Torraccia. Monte della Torraccia lo presero le compagnie "I" e "K" (la "L" era di riserva) del nostro battaglione continua Snell -. L'attacco iniziò il mattino del 24 febbraio. Prima di noi avevano fallito gli uomini del 2° battaglione dell'85°. Il giorno dopo, 25 febbraio, il mio gruppo fu chiamato avanti per prendere le case dei Felicari. Noi eravamo decimati: ci mancavano il capo e 15 uomini rimasti feriti durante l'assalto del Belvedere. Ben Duke ed io eravamo pessimisti sulle possibilità di Committee of the control of the property of the control of the con

riuscire. Avanzammo 6 - 700 metri. E, dopo aver disposto mortai e mitragliatrici per coprirci, a mezzo giorno e un quarto scattammo avanti col sergente (Gilford) Hunt in testa. Circa 30 minuti dopo, in mezzo al fuoco di mortai, artiglieria e armi leggere, raggiungemmo i Felicari. Prendemmo le case e facemmo sei prigionieri. I miei 21 uomini erano rimasti 14. Mandammo due messaggi al battaglione chiedendo rinforzi di uomini e armi che non arrivarono. preoccupato di dover trascorrere la notte in quel luogo, con una minima forza, quando avevamo di fronte centinaia di tedeschi. All'alba, mi accorsi che il sergente Louis Wesley, che dormiva con me in un letto sistemato nella soffitta della casa, era morto, ucciso dalle schegge di mortaio. Al mattino presto eravamo già pronti, ci aspettavamo un contrattacco del nemico che arrivò due sere dopo. Fu uno dei momenti più brutti. I combattimenti ai Felicari, dal 25 febbraio, continuarono fino a 2 marzo, quando prendemmo Campo del Sole, (colline 869 e 864) e Sassomolare. All'avamposto dei Felicari avevo avuto a mia disposizione massimo 30 uomini e minimo 14. Non c'era nessun ufficiale, il comando restò nelle mie mani. Dopo 53 anni, accompagnato da Giovanni Sulla, Snell ha visitato i luoghi dove combatté ed è rimasto sorpreso nel vedere, dopo tanto tempo, ancora chiari i segni della guerra: trincee e buchi fatti dallo scoppio di bombe. Ai Felicari Snell ha rivisto la soffitta dove dormì con Wesley la notte in cui quest'ultimo fu ucciso. In quella casa ora vi abitano Giuseppina e Agostino Venturi. Sono stati felici di conoscerci dice Snell. Non avevano mai saputo i particolari della guerra ai Felicari.

Nella foto: Dillon Snell (primo a sinistra), l'amico Eddie Wojdylak, Giuseppina e Agostino Venturi e Giovanni Sulla ai Felicari lo scorso mese di maggio. Nel riquadro, il colonnello Dillon Snell.

IABLŮ

PROGETTA E PRODUCE MOBILI E ARREDAMENTI SU MISURA

PAOLO FENOCCHI

I. O. L. A. Costruzioni Srl. Via Mediana, 495 - IOLA 41055 MONTESE (Mo)

Tel. / Fax 059 980238 ab. 980089

BANCO S. GEMINIANO E S. PROSPERO

GIANCARLO MAZZETTI DI SAN MARTINO

Cameriere di re, regine e capi di stato

Ha lavorato in hotel famosi di mezza Europa. Il menù dei pranzi di De Gaulle e del re di Tailandia

iancarlo Mazzetti è un montesino puro sangue nativo della frazione San Martino. A vent'anni lasciò la sua terra e andò a Firenze a lavorare. Dopo tre anni di gavetta presso la Pensione Romagnoli, passò al Savoia Hotel, un albergo di prima categoria situato nel centro della città. Lo frequentavano abitualmente, oltre ai più bei nomi dell'alta moda, moltissimi americani, attori come Walter Chiari e Delia Scala, e politici, fra i quali l'onorevole Giovanni Malagodi del Partito Liberale Italiano. Giancarlo aveva soltanto la licenza di quinta elementare, per di più fatta in tempo di guerra e in un paese fortemente coinvolto nelle vicende belliche. Con passione e buona volontà andò avanti, imparò alcune lingue straniere e le maniere che si aggradano per servire personaggi importanti. Nel 1958 partì per la Svizzera, e andò al Montreux Palace Hotel, 400 posti letto, frequentato anche da Charly Chaplin, Re Faisal dell'Arabia Saudita. Da buon Europa trotter, trascorse altri tre anni, dal 1959 al 1962, a Bonn, al "Petersberg", un hotel con una storia enorme (prima della seconda guerra mondiale lì Hitler incontrò l'allora ministro inglese Chamberlain). Iniziò come aiuto cameriere Giancarlo, e in seguito divenne capo reparto. Al Montesino fu quindi affidata, ricorda con gran trepidazione, la responsabilità di servire altissime personalità di stato, fra i quali il re e la regina Sirikit di Tailandia, i presidenti di Argentina, Sudan, Cipro, il presidente della repubblica federale tedesca Lübke, il presidente del Consiglio Adenauer e il ministro dell'economia Ehrard che poi divenne in seguito presidente del Consiglio. Il 5 settembre 1962 - racconta Mazzetti -, dopo lunghi anni di guerra tra Germania e Francia, venne in visita ufficiale De Gaulle e fu la definitiva rappacificazione tra i due stati. Le vie di accesso all'hotel. per paura di attentati, rimasero chiuse per una settimana e tutti gli addetti ai pranzi erano perquisiti dalla Kriminal



polizai franco tedesca. Il lavoro a questi livelli era soddisfacente, ma la nostalgia dell'Italia era grande. Mazzetti ritornò al Savoia Hotel a Firenze, poi al Royal Hotel a Viareggio e all'Hotel Principe di Piemonte sempre della cittadina balneare della costa Toscana. Al Royal si svolgeva il premio letterario Viareggio e in albergo c'era il meglio della letteratura italiana e artisti del calibro di Carla Fracci, Milva, FredBongusto, gemelle Kessler. Domenico Modugno, Aznavour. Celentano, Morandi e tanti altri. Mazzetti ricorda inoltre altri hotels in Svizzera dove prestò la sua opera: il Palace Hotel di S. Moritz, Arosa Kulm Hotel e Schloss Hotel Pontresina. Racconta di alcuni personaggi visti e anche serviti, fra i quali, soltanto al Palace di S. Moritz, lo Scià di Persia, la principessa Soraya, Agnelli, la contessa Augusta e Nina Ricci da Parigi per l'alta moda. Gli ultimi anni, per stare vicino alla famiglia, scelse di lavorare come maître all'Hotel Salvarola Terme di Sassuolo e all'Hotel Rocca di Bazzano. Di tutti questi suoi anni di lavoro, Giancarlo Mazzetti conserva un'importante documentazione ordinata in sequenza di tempo attraverso la quale rivede tutta la sua vita e la sua carriera; aiuto cameriere, mezzo capo, capo e maître di hotel durante gli ultimi vent'anni. Rilegge i giudizi sugli attestati: tutti ottimi. Dal cassetto estrae un pacco di menù che conserva come reliquie. Li



sfoglia e tra questi legge, traducendo dal tedesco e dal francese, i piatti preparati per il pranzo offerto dal presidente della Repubblica della Germania al re di Tailandia, il 23 luglio 1960: "Aragosta, brodo alla Gironda, pollastra alla derby, torta gelato", e quello consumato dal presidente De Gaulle: "Crema di pollo, filetti di trota, sella di capriolo, formaggi, torta gelato con ananas, biscottini e vini pregiati tedeschi". In pensione da cinque anni, Giancarlo Mazzetti vive a Spilamberto con la moglie. (f. m.)

Nelle due foto: Giancarlo Mazzetti, mentre sta servendo il caffè a un prelato e al ministro dell'economia tedesco Ehrard che poi diverrà presidente del Consiglio dopo Adenaurer.

Nella foto piccola, Giancarlo al servizio del presidente della Repubblica Federale di Germania Lübke e del presidente della Repubblica del Sudan.





P.zza Repubblica nº 4 e 5 MONTESE (MO) TEL. c FAX 059 / 98.21.18

* AFFITTANZE ESTIVE E ANNUALI * ASSICURAZIONE RAS

* COMPRAVENDITA IMMOBILIARI * SERVIZIO FAX, FOTOCOPIE, BATTITURE TESTI AL COMPUTER



L'INCONTRO ANNUALE DEI GRUPPI DI VOLONTARIATO CULTURALE A IOLA

"Facciamoci conoscere"



Il 30 novembre scorso si sono incontrati a Iola rappresentanti dei gruppi di volontariato culturale della montagna bolognese e modenese. Erano presenti il «Rugletto» di Lizzano in Belvedere (ha 31 anni di vita), il «Gruppo di Studi dell'Alta Valle del Reno bolognese e pistoiese» con sede a Porretta Terme, «Gente di Gaggio» di Gaggio Montano, il «Castel d'Aiano», il «Setta – Savena – Sambro», l'«Associazione Artisti e Amici dell'arte di Loiano» e il «Trebbo». Tema dell'incontro, lo scambio di pubblicazioni fra i vari gruppi. E' stato dibattuto a lungo il problema della comunicazione interna e verso l'esterno, dell'importanza quindi di far conoscere, per alla gente, alle istituzioni le numerose iniziative che singolarmente i vari sodalizi portano a compimento ogni anno. Il prossimo incontro fra i Gruppi si terrà a Castel d'Aiano. (Nella foto, un momento dell'incontro dei Gruppi a Iola: ha la parola l'avv. Filippi, massaro del «Rugletto»)



Hanno compiuto cinquant'anni

Rimpatriata dei nati nell'anno 1947. Lo scorso 8 ottobre si sono ritrovati in una quarantina con le loro famiglie e hanno fatto festa. Il ballo, dal pomeriggio, si è concluso passata la mezzanotte. E non è mancato un grande amarcord, con aneddoti e fotografie che molti si erano portati. C'è chi è arrivato da Milano, chi da Torino, da Roma e da Prato. Il 1947 fu un anno prolifico di nascite. La guerra era finita un paio di anni prima e la ricostruzione era in atto. C'era speranza. Ma purtroppo un fenomeno che per molti anni sarà inarrestabile: iniziava l'abbandono dei nostri monti per andare a cercare lavoro in città. Nel 1947, nel comune di Montese, nacquero 170 bambini. Si era tornati quasi ai livelli dell'anteguerra. Poi, nel 1950 le nascite furono 137, nel 1960 62, nel 1980 38, nel 1990 24 e nel 1997 23.

Il saluto del presidente del Trebbo Giuseppe Morsiani ai partecipanti

Verament a son un poo imbarazà
A svolger e còmpet che i m'àn affidà:
I m'àn det: "saluta e ringrazia tòt quànt
I gròp culturel noster bsinant"
Però a sper che l'assemblea làs perdona
per l'accoglienza fata so a la bòna;
Ma non per quèst l'ee priva ed calòr
Perché quèl che a psèn al fèn con e cor!

I von che av pèrla de Trebbo, e nostèr gròp Però a la gòla en ven e gròp S'à pens che adèsa la guida l'an ghe piò: l'è manca quèl che è tireva e piò!

[...]

In dès àn e s'è fât dimonde lavòr; ma sol a Don Fabrizio e va l'onòr: l'è un brev pret e l'ha fat tot i mester architèt, muradòr e fontanèr.

Fin a l'utèm e dès prema ed partii:
"A m'arcmand e Trebbo nel fèdi mia morii"
Bsògna degh ment: l'ee 'na so creatura
lasel perder es faree na bròta figùra.

Una preghiera a tòt i gròp present: "Dès ona màn e di conseli competènt". Perché, da quand la ciocia l'às ne andà Nuèter pilin a s'en disorientà.

LIBRI

In ricordo di Minghelli

Il Lions Club Montese Appennino Est ha pubblicato un libro per ricordare il dott. Ferruccio Minghelli, il lion guida, il padre del sodalizio, sorto con sede nel nostro capoluogo nel 1988, per sua iniziativa. Il titolo è Montagne, non vi ho detto addio... Ferruccio Minghelli nel ricordo affettuoso degli amici. Ne è editore Ballestri di Vignola, per i tipi della Tipolitografia F. G. di Savignano sul Panaro. Si tratta di un volumetto di 160 pagine scritto a più mani. Vi sono riportate, infatti, oltre quaranta testimonianze firmate da amici, da autorità, da persone che ebbero modo di conoscere Minghelli, almeno in una delle molteplici attività alle quali si dedicò durante la sua vita. Hanno scritto di lui colleghi della forestale, del Genio Civile di Modena, del mondo della cultura, della politica, soci de Lo Scoltenna, del Lions Club, il vescovo emerito Quadri, il parroco di Sant'Anna Pelago, il suo paese. La prefazione è del prof. Gustavo Vignocchi. E' stato presentato l'11 ottobre scorso nella sala dei Contrari nel castello di Vignola.

Poesia a Montese

Pubblichiamo alcune poesie di Michele Pàvel tratte dal libro freschissimo di stampa, edito a cura de "Il Trebbo" da Golinelli Editore di Formigine, che s'intitola "Poesia a Montese". Michele Pàvel è un personaggio eclettico sul versante poetico-descrittivo, poetico-concettuale e grafico pittorico. Proviene dai paesi nordico-orientali dai quali si è trasferito in Italia fin da bambino. Vive e lavora da molto tempo a Modena dove, per 25 anni, è stato anche insegnante di matematica nell'Università e successivamente presso altre scuole. Nel 1996 e nel 1997 ha tenuto una mostra di pittura anche al nostro Forum Artis Museum. A Montese, trascorre periodi di vacanza durante l'estate.

Alla Rocca di Montese

Si erge la Rocca regina nel suo grande spazio di monti, sicura nel proprio orizzonte,

ed il tempo trapela dalla pietra e dalla roccia.

Un tempo che vuol ancora andare oltre questo presente d'incanto.

Campane nella pioggia

Campane nella pioggia ed il cielo è triste mentre la terra si confonde tra le nubi.

É un invito a entrare nel proprio tempio segreto a celebrarvi il mistero dell'essere.



Sotto la Rocca

Sono solo con il vento con i suoi spazi vivi aperti lontano

mentre l'ombre carezzan la terra ed i tronchi di pini.

Suona l'ore la campana.

Al castello

La quiete dei tempi passati sui muri e sul verde,

la quiete degli spazi lontani.

Sorge la torre a mirar nell'azzurro,

fiorisce il prato imbevuto di sole.

Un profumo di tigli nell'aria della sera.



Guarda le nuvole come biancheggian serene

sopra la linea dei monti,

e nello spazio della vita

risentirai la gioia d'essere.

Spazi di monti

Spazi di monti immersi nel cielo ricolmi di verzure

e nubi sottili a popolar l'azzurro in lento andare.

Passa nelle fronde il sussurro dell'essere.

I monti lontani

I monti lontani come fatti d'aria e di luce in uno spazio irreale

e quelli prossimi velati d'azzurro

alleggeriti dalla terra.

Passa il vento a tratti come una carezza.

I TREDICI COMUNI DELL'AREA DEL "5B" ALLO SPECCHIO DI INTERFORM

Il benessere economico non vive da noi

Montese non brilla in nessuna classifica, siamo quarti nel numero di contribuenti

L'opulenza non abita a Montese. Almeno stando a un recente studio di Interform condotto da Marco Pasi per conto della Regione Emilia e Romagna che ha passato sotto la lente i tredici comuni interessati al <5b>: Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Lama Mocogno, Montecreto, Montefiorino, Montese, Palagano, Pavullo, Pievepelago, Polinago, Riolunato e Zocca. Nella classifica del benessere economico, guidata da Montefiorino, il nostro comune occupa il nono posto; a

livello provinciale il 41° e in regione il 229°. Montese non brilla in nessuna delle classifiche prese in esame. Siamo quarti nel numero di persone che dichiarano i loro redditi (64,38)su abitanti), un dato superiore alla media povinciale e regionale, ma cadiamo al terzultimo posto per quanto riguarda l'importo medio denunciato al fisco: lire 13,452,000 (il dato è riferito al 1991, l'ultimo disponibile) e la media dell'imponibile per residente: lire 8.580.000. Dallo studio presentato si legge che ogni 100 abitanti, nel nostro comune ci sono 30 telefoni. televisori, 38,55 51,31 autovetture delle quali 7,78 sono di lusso. Un dato molto negativo, che però non sorprende perché disponiamo di poca ricettività riguarda alberghiera, turismo. Durante la stagione estiva 1995, da maggio a ottobre, gli alberghi del

comune hanno avuto 472 arrivi con un numero di presenze pari a 7.238 che portano a una durata di permanenza media di 15,3 giorni. In questa classifica ci superano largamente Fiumalbo (27.459 presenze), Zocca (27.022), Fanano (22.003), Pavullo (13.382). Nell'estate 1991, a Montese, le presenze furono 7.282, 6.442 nel 1992, 7.067 nel 1993 e 6.964 nel 1994. Tornando alla telefonia, nel nostro comune ci sono 1.752 collegamenti di cui 283 in ambienti di lavoro, 1.420 in abitazioni e 49 pubblici. Al 31 dicembre 1996 avevamo 276 unità locali che occupavano 524 addetti: soltanto sette di queste avevano più di dieci persone occupate. Abbiamo un alto tasso di disoccupazione: ci supera soltanto Palagano nella coda della classifica. Siamo poi al 10° posto nell'indice di vecchiaia e al 5° per l'istruzione. In quest'ultima classifica primeggia Pavullo seguito da Zocca, da Pievepelago, da Fanano e quindi da Montese.

Indice del benessere economico nei comuni di Modena area 5B

Comuni	Grad. reg	Grad. prov	TV	Telef.	Auto	Auto lusso	Imponib. contrib.	Imponib. residente	Contr
Fanano	161	31	29,95	45,94	49,15	16,47	14084	9078	64,32
Fiumalbo	294	47	26,83	47,68	50,97	3,95	12740	7216	56,82
Frassinoro	254	45	30,37	36,63	49,31	6,31	13854	8923	64,54
Lama M.	242	42	31,26	39,09	52,42	10,91	13863	8341	60,25
Montecreto	201	37	31,77	47,22	50,10	6,52	12068	8283	69,10
Montefiorino	113	19	32,42	38,25	54,29	7,56	15383	9823	64,62
Montese	229	41	30,00	38,55	51,31	7,78	13452	8580	64,38
Palagano	165	34	31,28	36,88	52,54	11,72	14200	9407	66,11
Pavullo	217	40	27,22	31,65	56,23	11,54	16924	10068	59,22
Pievepelago	151	28	31,88	43,59	54,79	8,82	14211	9035	63,99
Polinago	253	44	27,63	36,53	52,20	8,80	14192	8942	62,31
Riolunato	144	25	31,30	43,61	55,08	10,42	14795	9172	62,37
Zocca	135	24	31,50	40,10	55,04	9,98	14628	9133	61,93
Tot. Provin.			30,92	32,25	61,25	16,12	19973	12784	63,80
Tot. Regione			31,30	33,70	59,00	14,53	19763	12326	62,35

TV: abbonamenti televisivi in complesso per cento abitanti

Telef: utenze telefoniche private per cento abitanti

Auto: parco circolante autovetture per cento abitanti

Auto lusso: immatricolazione autovetture di lusso (media anni 1989-90-91) sul totale dello stesso periodo

Imponib. Contrib: imponibile medio per contribuente nel 1991 in milioni di lire

Imponib. residente: imponibile medio per residente nel 1991 per milioni di lire

Contr: numero di contribuenti per cento abitanti





Acqua Oligominerale te Sorgente Coveraie mt. 716

> MASERNO DI MONTESE Via Lazzari 110 Tel. 059 980056



di Sernesi G. & C. s. n. c. VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO MONTESE - Via C. Tamburini, 14-18 Telefono 059/98.18.81



Giorgio Mattioli Direttore tecnico

Piazza Repubblica, 38 41055 MONTESE (Mo)

costruzioni generali

Tel. 059 / 980286 - 981413 - Fax 981412



BERNARDONI STEFANO

ASSISTENZA CALDAIE GAS RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE RUBINETTERIA E SANITARI

Tel. ab. 059 981.218 negozio 981.416

Che ridere

Chi diede il morso, la donna o la vipera?

L'estate scorsa, mentre stava lavorando nei suoi campi di patate a Iola, l'Anita fu portata d'urgenza all'ospedale. Sembrava una cosa grave. Cos'era successo? Tutti ne parlavano: chi diceva che la sfortunata era stata punta da una vipera e chi raccontava che forse si trattava di un serpente boa (o giù di lì) data la notevole mole del rettile; i verdi si indignarono e dicevano che prima si sarebbe dovuto soccorrere il povero animale. Ma c'era perfino chi sosteneva che era stato invece l'Anita a mordere la vipera. Di preciso non si è ancora saputo bene come siano andate le cose. Sta di fatto però che l'Anita è tornata al suo distributore, mentre il povero rettile, mal capitato, non ha fatto più ritorno.

L'articolo di Ghedo

Avevamo chiesto a Ghedo di prepararci un articolo per il nostro giornalino e lui, sgobbone, ce ne ha consegnati due: il primo "lo" (articolo determinativo maschile), il secondo "una" (articolo indeterminativo femminile).

1	2	3	4	5				6	7	8		9		10	11		12
13								14			15			16		17	
18			19		20	21	22						23			24	T
25		ı	26									27			28		
29			30						31	32	33		34	35			
36	<u> </u>	37				38		39				40					
41			42	43	44		45			46							
		47				48										49	
	50									51					52		
53				55	55		56			(,		- 5		57			58
59							60			61	-	62	9			63	\dagger
64				65							66						

ORIZZONTALI – 1 anche così veniva chiamato Gesù, 9 e' un bene desiderato da tutti, 13 così sono le schede non valide, 14 dolce con le candeline, 16 nome di donna, 18 ate, 19 così può essere un verbo, 24 antico Do, 25 Ragusa, 26 complesso di schiavi rematori, 27 le vocali di poca, 28 così fa la rana, 29 vocali di noi, 30 cresce ogni giorno, 31 coglie il nettare, 34 sta per reale, 36 assicura, 38 si festeggia, 41 bella città vicino a Roma, 45 un po' di treno, 46 dea dei cereali, 47 precede il Natale, 50 preposizione articolata, 51 un po' di stazione, 52 articolo, 53 Dio dei boschi, 54 lavora un legno pregiato, 57 lo compiono gli uccelli, 59 la bella stagione, 60 due nullità, 61 Azienda Tranviaria Autonoma, 63 prima persona, 64 ruscello, 65 vocali senza o, 66 grande poema.

VERTICALI – 1 parte iniziale della Messa, 2 seguaci di S. Luigi, 3 nola senza vocali, 4 nel paese delle meraviglie, 5 è il contrario di Nadir, 6 c'è un vulcano, 7 noi di Cicerone, 8 preziosi, 9 vale due cose, 10 questo, 11 un po' di errore, 12 è nata il giorno di Natale, 15 iniziali di Tasso, 17 circondavano le città, 20 né mia né sua, 21 urro senza vocali, 22 si vogliono bene, 23 spettacolo leggero, 28 gioiello poetico, 31 un po' d'America, 32 è amante della pace, 33 far si che siano assenti, 35 argille per colorare, 37 inizio anno liturgico, 39 poeta latino, 40 in mezzo, 42 olio inglese, 43 Luigi senza vocali, 44 vocali di vivi, 48 nome di donna, 49 isole italiana, 50 hanno due narici, 53 moltiplica, 54 cresce sempre, 55 belli, 56 costruì l'arca, 57 pronome plurale, 58 due nullità, 62 Ancona. (G. M.)

Soluzione del "Quesito?" (Montese notizie n. 14) La montesina chiamata:

Zazà, Solina, Jaia, Inissa ecc., e che ha tutti questi nomi scritti sulla porta di casa, vicino al campanello, è Santina Preci di Cassano.

	Soluzione del cruciverba n. 14																	
G		С	A	S	T	Е	L	L	0	D	Ι	M	0	N	T	Е	S	Е
R	Ι	A	N	D	Α	R	Ε		R	I		S	T	R	U	D	Ε	L
U		R	I					N	Ţ	R	0		T			Ι	R	E
P	R	Е	С	Ι	P	I	T	0	S	0		S	A	N	D	C	A	N
P	0	N	E	N	T	В		N		С	R	Е	M	A		0	T	A
0	T	T		С	A	N	O	N	I	С	A	D	I	I	0	L	A	
I	T	Ε	R			I	M	A	L	A	I	A		Ā	R	A		M
L	0		0	0						Т		N		D	A			U
T		T		M	0	N	T	E	S	E	N	0	T	Ι	Z	I	Е	
R	Ι	0	N	Е		U		I	A				R		I	0	S	A
Е	R	R	A	T	0		A		В	A	N	C	A	R	0	T	T	A
В		R	0		R	U	L	L	A	M	Е	N	T	0		A	A	
В	0	Ε	M	Ι	A		I		Т	A	R		T		0		S	U
0	Ε		I		F	A	В	I	0	T	E	D	Ε	S	C	Н	I	
				С	0	N	I			0		I			A			

C	Α	S	E	Ι	F	1	С	I	0	D	I	S	M	Α	N	0	
Е	S	A	L	Т	A	R	Е		S	0	R	P	A	S	S	I	
M		N	D		R	Α		S		R	I	E	N			L	A
0	R	C	A		E	T		P	R	Ι	S	С	I	L	L	Α	
P	0	Ι			T	0	Ι	0	Т	A		0	L	M	0		
A	D	R		Ι	R			S		N	М		Α		R	М	
D	Е	0	G	R	A	Z	I	A		A	I	A			Е	0	S
Ι	0		R	0	П	Ι		R	I		N		N	A	N	N	A
I		F	Ε	S	T	Α	D	Е	L	L	Е	P	Α	T	A	T	Е
0	R	A	Z	I	0		A				R					Е	C
L	U	П	Z		S	A	N	G	I	0	V	A	N	N	Ι		0
A		C	0	S	T	A	T	Е		M	A	S	Ε	R	N	0	
	N	0		E	I		E	C	С	0			S	Ε	R	Ι	0

MARIO MILANI DI MASERNO

Atleta per caso, grazie al mal di schiena

Partecipa a gare ciclistiche, podistiche, sci da fondo (4 Marcialonga), e si allena sotto la pioggia

Se Mario Milani di Maserno si è dato allo sport attivo, deve ringraziare il mal di schiena che lo colpì tanto inesorabilmente anni fa. Ma lui è riuscito a sconfiggere (ma non ancora del tutto - dice) questo malanno che ti lascia improvvisamente immobile, stecchito quasi come un baccalà: ha girato le spalle al chirurgo e al farmacista, ed ha ascoltato il consiglio del suo ortopedico: datti allo sport. Così, si è gettato a capofitto nel ciclismo, nel podismo e nello sci da fondo, con apprezzabili risultati sul piano agonistico. Tutto è cominciato quando l'ortopedico mi disse che per curare il mal di schiena avrei dovuto fare del movimento e calare di peso - racconta. Da 15 anni a questa parte mi sono dato alla bicicletta, allo sci da fondo, al podismo. Tutti sports da fatica, perché se non ne faccio (di fatica), non mi diverto. Bella consolazione - direte - non avendo nessuna possibilità di vincere! Hai partecipato a competizioni? Si, a gare ciclistiche: ho fatto due volte la "10 colli di Bologna" di 148 chilometri, a gare di sci da fondo: ho partecipato quattro volte alla Marcialonga di oltre 50 chilometri, a gare podistiche: due volte alla "100 chilometri del Passatore" da Firenze a Faenza, una volta alla "Pistoia - Abetone" di 54 chilometri, due volte alla "50 chilometri di Romagna", diverse maratone, con aspirazione a New York ...

Per partecipare a queste gare, sicuramente molto impegnative, è necessario un buon allenamento preventivo. Certamente _ risponde_, mi alleno molto anche da Bologna agli Albinelli, sotto la pioggia, facendo arrabbiare non poco i miei familiari e prendendo del matto da quelli che mi vedono passare.

In questa tua attività sportiva, è complice solo il mal di schiena? Ho anche capito che darsi degli obiettivi che richiedono volontà e costante allenamento, serve per migliorarsi nella vita.



Mario Milani alla Marcialonga di Fiemme e Fassa, 30 gennaio 1994

LUTTO IN CASA "VIOLA" PER LA MORTE DI FERNANDA MONZONI

Era la lady di ferro della Fiorentina

Nata a Montese 53 anni fa, da quattordici era la segretaria della società sportiva Toscana

"Per tutti era semplicemente 'la Fernanda'. Per i più rispettosi 'la signora Fernanda'. Molti giornalisti fiorentini non conoscevano neppure il suo cognome, ma tutti sapevano chi era e quando c'era bisogno di chiederle un favore bastava alzare il telefono". Così ha scritto il quotidiano Repubblica il 19 novembre, dando la notizia della morte di Fernanda Monzoni, nata 53 anni fa a Montese in località Cerro. E La Nazione ha

parlato della perdita dell'anima di piazza Savonarola. Ai suoi funerali c'erano tutti: dirigenti, atleti, tecnici, impiegati dei "Viola". Un picchetto con due giocatori in divisa e un tecnico con la bandiera della società sportiva listata a lutto presenziava di fianco alla bara, e in prima fila sedeva il presidente Cecchi Gori. C'erano giornalisti, tanti tifosi, fra i quali il cantante Narciso Parigi, super supporter della Fiorentina, divenuto per questo motivo molto amico di Fernanda. Anche lui, come gli altri, aveva le lacrime agli occhi. La messa è stata

celebrata dal cappellano della squadra. Anche all'esterno della sede della Fiorentina, in piazza Savonarola, da due giorni era esposta la bandiera viola listata a lutto. Fernanda Monzoni era molto socievole, altruista, professionalmente capace, di carattere forte, peculiarità che non sono passate inosservate anche nel mondo dello sport fiorentino. Il suo motto - è stato scritto dalla stampa – era: "cortesia con tutti, ma intransigenza

assoluta nello svolgere il lavoro". Qualche mese fa, il quotidiano La Nazione scrisse di lei e titolò così un ampio servizio: "Fernanda Monzoni, lady di ferro di piazza Savonarola". E raccontava dei suoi quattordici anni trascorsi fra i "viola" dei rapporti e le sue impressioni sui vari Massaro, Di Chiara, Hysen, Orlando. Poi, le veniva riconosciuto un primato: "riuscire a resistere tanti anni in mezzo alle 'bufere' che accompagnano una società di calcio". Anche con la sua morte, Fernanda Monzoni, ha lasciato un'altra prova di altruismo: ha donato il cuore, i reni e le cornee.

